



LE DUE
**ILLUSTRI
RIVALI**

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 1236
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

**LE DUE
ILLUSTRI RIVALI**

MELODRAMMA IN TRE ATTI

da rappresentarsi

NELL'E R. TEATRO DEI SIGG. ACCADEMICI IMMOBILI
IN VIA DELLA PERGOLA

Las Quadragesimas del 1840.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. I. E R.

LEOPOLDO II.
GRAN-DUCA DI TOSCANA

&c. &c. &c.



FIRENZE

Presso Gius. Galletti Via Porta-Rossa
1840.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 1236
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



ORCHESTRA

Maestro e Direttore dell' Opere
Sig. PIETRO ROMANI

Sostituto Sig. ENRICO MANETTI

Capo e Direttore di Orchestra
Sig. ALAMANNO BIAGI

Primo Violino
Sig. GAETANO BRUSCAGLI

<i>Primo Violino dei Secondi</i>	Sig. LUIGI PECORI
<i>Primo Violoncello</i>	Sig. GUGLIELMO PASQUINI
<i>Primo Contrabbasso</i>	Sig. FRANCESCO PAINI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Arpa</i>	Sig. ORSOLA ASPRI (Sig. TOMMASO TINTI
<i>Prime Viole</i>	(Sig. FRANCESCO MINIATI
<i>Primo Oboe</i>	Sig. FGISTO MOSELL <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Clarinetto</i>	Sig. GIOVANNI BIMBONI
<i>Primo Flauto ed Ottavino</i>	Sig. CARLO ALESSANDRI
<i>Primo Corno</i>	Sig. ANTONIO TOSORONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Corno di 2da. Coppia</i>	Sig. LEOPOLDO BRASCHI (Sig. PIETRO LUCHINI
<i>Primi Fagotti</i>	(Sig. CARLO CHAPUY
<i>Primo Trombone Concertista</i>	Sig. GIOVACCHINO BIMBONI <i>al Servizio di S. A. I. e R.</i>
<i>Primo Trombone</i>	Sig. DEMETRIO CHIAVACCINI
<i>Prima Tromba</i>	Sig. PIETRO MATTIOZZI
<i>Osteide</i>	Sig. DEMETRIO CATANZARO
<i>Timpanista</i>	Sig. LEOPOLDO LIRONI

Suggeritore Sig. CARLO PRUNER

Pittore Scenografo Sig. GIOVANNI GIANNI

Pittore Figurista Sig. GAETANO PIATTOLI

Pittore Costumista Sig. DAVID GALLIER

Macchinista e Illuminatore Sig. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista Sig. GIUSEPPE CECCONI e C.^o

Copista della Musica Sig. FRANCESCO MINIATI

Il Vestiario di proprietà del Sig. ALESS. LANARI

Diretto dal Sig. VINCENZO BATTISTINI

PERSONAGGI

BIANCA Regina di Navarra

Sig. Ungher Carolina

Cantante di Camera di S. A. I. e R. il Granduca di
Toscana

ELVIRA, figlia di

Sig. Mattioli Amalia

GUSMANO, Principe di Pardos, e Maresc. del Palaz.

Sig. Ronconi Sebastiano

ALVARO, Duca d'Olivarez, Gran Contestabile

Sig. Musich Eugenio

ARMANDO DI FOIX

Sig. Ivanoff Niccola

INIGO Custode delle Tombe reali

Sig. Raffaelli Domenico

ENELLINA, di lui Moglie

Sig. Piombanti Faustina

CORI, E COMPARSE

Gentiluomini -- Cavalieri -- Dignitari -- Giudici
Deputati - Dame - Damigelle - Nobili - Guardie reali
Scudieri - Araldi reali - Araldi delle Corti - Soldati
Scudieri varj - Damig. Borghesi.

L'azione in Pamplona.

« Il virgolato si omette per brevità »

Parole del *Sig. Gaetano Rossi.*

Musica del *Sig. Maestro Mercadante.*

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Grand' atrio nel Palazzo reale, sostenuto da superbe colonne, che introduce alla sala del trono. Vestibolo di tempio nel prospetto. La sala è magnificamente parata. Il trono elevato a sinistra. Gallerie all'intorno. Guardie reali disposte. Gentiluomini, Scudieri.

Odesi dall'interno del tempio cantare il seguente

INNO

Salva, o Nume fausto a noi,
La Regina, il nostro amor.
Brilli a ognun de' giorni suoi
Raggio, o Ciel, del tuo favor.

Bianca gloria sia del soglio,

Qual delizia e d'ogni cor. (*colpi di cannone che si succedono: tamburi, trombe. Preceduti da' loro scudieri colle proprie insegne escono dal tempio i giovani Cavalieri. Uno alla lor testa porta una insegna riccamente fregiata, col nome di Bianca, sormontato dalla corona di Navarra.*)

Coro di Cav. Bianca e Navarra !

Gloria, e valor !

Figli di Prodi

Sui campi dell'onor.

Gloria n'appella —

È mai più cara e bella

Insegna Eroi guidò...

Di Bianca è dono.

Noi pugnerem pel trono,

Per Bianca, per la gloria :

E grido di vittoria

Bianca per noi sarà —

Bianca, e Navarra !

E si trionferà.

Araldi delle Corti, dei tribunali, avanti i Magistrati, Deputazioni, e gran Dignitarj.

Coro di Dignitarj. { *Diva Astrea, dal tuo cielo discendi...
A' bei voti di Bianca l'arrendi...
Sua compagna sul trono, e consiglio
Tra clemenza, virtude e pietà.*

L'oppressore, il perverso, paventi.
Tergan orfani e miseri il ciglio:
Ed il regno di Bianca rammenti
A Navarra dell' oro l'età.

Dame che precedono la Regina.

Coro di Dame La più bella d'ogni stella
È la stella di Navarra...

Bianca è quella...

Che le vince di fulgor.
Chi la mira e non sospira...
Nè l'adora nel suo cor?
Fior di grazie è quel suo viso...
Ha d'un Angelo il sorriso...

La più bella

Che formano il Cielo e amor —
Chi la mira e non sospira...
Nè l'adora nel suo cor?

(Durante l'unione dei tre Cori, compariscono dal tempio sei Araldi, sei Scudieri, sei Paggi Reali, Dame, Gentiluomini. Indi Bianca in abito reale, con corona sul capo. Elvira è alla di lei destra, Armando alla sinistra. Gusmano, Alvaro dopo lei. Omaggi: ella ascende al trono.)

Bian. Eccelse corti, illustri
Grandi della Navarra, fidi, invitti
Cavalieri, sostegno
Alla gloria di questo eroico regno,
Degli avi miei sul trono,
Regina io vi saluto — E lieta sono
Del vostro amor, di vostra fe. — Voi lieti
Possa io render così! — Brilli sereno
Il Sol del regno mio. Tremi... sì, tremi
Il fellone, l'audace
Che ne turbi la pace. — Il Cielo arrida
A sì fervidi voti, e a me sorrida.

(Bianca scende dal trono, appoggiandosi ad Elvira, la quale con rispettosa emozione le bacia la mano)

Coro gen. Bianca gloria sia del soglio,
Qual delizia è d'ogni cor.

Elv. Concedete, o Regina...

Bian. *(rialzandola e in abbraccio)*

Tu, ognor per me sarai.
L'amica che da infanzia tanto amai.

Gus. Tanto onore, o regina!...

Alv. Io pur, Sovrana eccelsa, al vostro piede!...

Bian. M'è nota e vuo' premiar la vostra fede.

Arm. Generosa!... l'omaggio, deh! accogliete
Dell'Esule... straniero... sventurato.

Bian. *(con dolcezza)* Stranier qui più non siete,
Qui cangiò, vi sorride, e onora il fato.
(lo rialza e gli porge la mano)

Cavalier della Regina! *(con maestà)*

Arm. *(con trasporto)* Io?...
Tutti *(con sorpresa)* Ei?... fia ver?...

Bian. *(marcato)* Nasceste al trono.
Lo meritate. *(Ed io tel serbo.)* *(con tenerezza)*

Elv. *(Di sua gloria lieta io sono).*

Gus. e Alv. *(Qual trionfo pel superbo!)*

Arm. *(a Bian.)* Come esprimervi poss'io?...
Questo cor...

Bian. Sia fido ognora.

Arm. *(Sì, per te bell'idol mio.)*
(sguardo espressivo ad Elvira che corrisponde)

Elv. *(Ei m'adora.)*

Bian. *(Egli sospira.)*

Elv. e Erm. *(Oh mia gioja!...)*

Bian. *(verso Armando)* Or voi... *(ella scorge gli sguardi d'Elvira ed Armando, che poi la mira con affetto e si turba.)*

Gus. e Alv. *(osservando)* *(Rimira.)*

Insieme

Bian. Quali sguardi... fier sospetto!...
Fur d'amor: temer dovrei!
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.
Già fremeva al sol pensiero
Di mia speme sì tradita.
Dolce spiro di mia vita
Sol d'Armando fia l'amor.

Elv. Quali sguardi... quale ardore!...
Ei potria!... rivale in lei!
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.

Già sorrido al bel pensiero
Che mia speme fia compita,
Dolce spiro di mia vita
È d'Armando il fido amor.

Arm. Qual trasporto! qual ardore!...
Bianca può?... pensar potrei?...
Vi calmate affetti miei!

Ti serena, ardente cor.
Già sorrido al bel pensiero
Che mia speme sia compita.
Dolce spiro di mia vita
M'è d'Elvira il fido amor.

Gus. e Alv. Quali sguardi! qual ardore!...
Bianca può?... temer di lei?
Vi calmate, affetti miei...
Ti serena, ardente cor.

Già fremeva al sol pensiero
Di mia speme sì tradita —
L'alma arditata fia punita
Di spregiato insano amor.

Coro. Quali sguardi!... la Regina!...
Quai trasporti? quai sospetti!
Ma si calmano gli affetti,
E sereno torna il cor.

Volge or forse un suo pensiero
Cara immagine gradita,
Dolce spiro della vita,
Le sorride lieto amor.

Bian. I regi Araldi annunzino
Feste, tornei, favori —
Io bramo de' miei popoli
La gioja in tutti i cuori...
E render di quest'anima

(mareato) Felici i cari oggetti...
Gioja per me sarà.

Alv. e Gus. E a' nobili, vetusti
Nostri statuti augusti,
Regina di Navarra,
Giurate or fedeltà.

Bian. (solennemente) Sì. Innante al Dio che ascoltami
Vi giuro fedeltà.

Coro con entusiasmo.

Cav. E a voi di fe, o Regina,
I nostri acciar sien pegno :
Ci renderà invincibili
Quel vostro augusto segno.
Chi a noi potrà resistere?...
Qual regno non cadrà?
Di Bianca eroica il secolo
Navarra vanterà.

Dign. E a voi di fe, o Regina
Il nostro cor fia pegno —

Tesori figli... intrepidi
Darem per voi, pel regno.
Per Bianca dov'è un' anima
Che non s'immolerà?
Bianca l'amor de' popoli
Navarra esalterà.

Dame Ah! ma cuor di Regina
Di tanto amor più degno —
Prodi, ai cimenti... intrepidi —
Quel di vittoria è il segno.

Poi... qual mercè vi serbano
L'amore, e la beltà!
Gli Eroi di Bianca a' posteri
La fama esalterà.

Bian. E fe, mio bene, e amore
Ti giuro nel mio core,
E bello il mio destino
Dell'amor tuo sarà,
Non soffrirò di perderti...
Se v'è rival... cadrà.

Elv. ed Arm. A bella speme in core
Confortasi l'amore:
Felice il mio destino
Da sì bel di sarà.

Ah! S'io dovessi perderti!
Elvira) oh Dio! morrà.
Armando)

Gus. e Elv. Parlar d'Elvira al cuore

Per te
me saprà l'amore—

Felice il tuo
mio destino

Ancor per lei sarà.

Dovrà il superbo cedere,

No, mai trionferà. *(Bianca si ritira, tutti*

*l'accompagnano alle stanze, indi si disperdono; riman-
gono Gusmano, che trattenne Elvira, ed Alvaro.)*

SCENA II.

Gusmano, Elvira, Alvaro.

Gus. In sì bel dì, sacro alla gioja, i tuoi
Lieti destini, o figlia; io già fissai
La fortunata sposa tu sarai
D'Alvaro, Duca d'Olivarez.

Elv. (colpita) (Dio!)

(segnandolo)

- Alv. Il tenero cor mio
Già da lungo t'adora. Deh! uno sguardo...
Un accento d'amor...
- Elv. (*confusa*) Signor...
Alv. (*amaramente*) Signore...
- Gus. (*severo*) Figlia, e che!...
- Elv. (*timida*) Deh!... perdona... ma...
Gus. Obbedisci.
- E a lui tuo cor... tua fede...
- Elv. (*con isforzo*) Ah! spergiura sarei.
- Alv. (*a Gusmano*) L'odi! Sospetto
Più non è.
- Gus. Se un ascoso indegno affetto!...
- Elv. (*elevandosi*) No, indegno. Io son tua figlia.
(*con trasporto crescente*) Amo un Eroe
Nato all'aure d'un soglio... Generoso...
Di virtù chiaro... invitto di valore —
Se colpa è tale amore... mi punisci —
Padre... sì... adoro... Armando...
- Gus. (*con impeto*) E dirlo ardisci?
A quel sangue un di giurai
Odio eterno... e lo serbai.
Qui suo padre rifuggiva...
Poter, gloria a me rapiva!...
Ah! la giusta mia vendetta
Or sul figlio piomberà.
- Elv. Se fu il padre a te nemico
Ei la vittima non sia.
L'odio antico vinci, obblia,
T'ama, Armando, ti rispetta.
Dona a me la tua vendetta:
Tuo bel cor si placherà.
- Gus. Omai cessa.
- Alv. Innante al soglio
Segnerem d'Imene il figlio.
- Elv. Ah!... no padre.
- Gus. A lui tua mano.
- Elv. Dunque il priego, il pianto è vano?
- Alv. (*amaram.*) L'amoroso padre or ceda,
Della figlia terga il pianto.
Ne consoli il degno amore...
Il nemico a lei conceda...
Scordi i patti... fede... onore...
E tradisca l'amistà.
- Gus. Mai sua sposa la vedrete.

- Elv. (*con ferm.*) Nè mai d'altri.
Alv. Ed osservate?...
Elv. Sfidar tutto per Armando.
Gus. E il paterno mio comando!
Elv. (*con tutta pena*) E la figlia morirà.

a 3

- Gus. (*con aff.*) Figlia!... Ah, vivi al genitore,
Che felice sol ti brama.
Cedi ai voti di chi t'ama...
E consola il nostro cor.
Vana speme lascia omai...
(*severo*) Nè cimenta il mio rigor.
Elv. Ah! sa il cielo, o genitore.
Se appagar vorrei tua brama.
Ma il mio cor... ah!... troppo l'ama...
E destino il nostro amor. (*con forza*)
E se amor provate mai...
Pietà avrete del mio cor. (*a tutti due con pass.*)
- Alv. Troppo ingiusta a questo core,
Pur d'immenso amor ei t'ama.
Ah! corona la mia brama...
E consola il genitor.
Ch'io ti ceda non fia mai,
Tema Armando il mio furor.
- Gus. (*risoluto*) D'Imene all'ara.
- Elv. (*affannosa*) E quando?...
- Gus. Alla novella aurora.
- Elv. Deh! pochi giorni ancora!...
- Gus. e Alv. No, no.
- Elv. (*con trasporto di passione*) Me, a forza, vittima
Voi la trarrete, o barbari...
Gus. Se tu ardirai resistere!...
Il Cielo d'un suo fulmine
Offeso padre armò.
Trema... che!... (*minaccioso, solennemente, in
atto di maledizione*)
- Elv. (*disperata e a'suoi piedi atter.*) Oh Dio!... verrò...

a 3.

- Elv. Verrò di morte all'ara:
V'immolerò il mio core,
Là, disperata vittima
D'amor io spirerò.

Gus. Si lacerata un' anima,
No, vivere non può.
Vieni d' imene all' ara:
Ti renderò il mio core,
Scordarmi il tuo delirio...
Un cieco amor saprò.
Alv. Ma l' odio suo quest' anima
No, vincere non può.
Vieni d' Imene all' ara:
E donami il tuo core...
Scordarmi il tuo delirio...
Un cieco amor saprò.
Ah!... senza te quest' anima.
No, vivere non può. *(partono insieme)*

SCENA III.

Gallerie terrene nel palazzo reale, attigue ai giardini, che si scorgono da grande porta, e finestre nel prospetto. Guardie al di fuori. Tavolino con occorrente per iscrivere, un' arpa, varj dispaacci, su d' esso.

Damigelle che vengono dai giardini con mazzi e cestini di fiori: si situano verso la porta sinistra d' onde escirà poi Bianca, senza corona.

Coro

In solitaria valle sin ora
Più vago giglio mai non fiorì.
Al primo nascere di bell' aurora
Sì gentil mammola si colori...
(verso Bianca, che comparisce con due Dame e Paggi)
Ma in candor voi quel giglio vincete...
Non è bella l' aurora così.
Amor de' zefiri nacque la rosa...
E la regina è d' ogni fior...
Ma più fresca di lei, più vez zosa
La regina voi siete dei cuor.
Ogni fior vi palesi un affetto
Che per voi serba ogn' alma nel petto
Il rispetto... la fede, l' amor.
(Bianca riceverà graziosamente un mazzetto, e le dame e i Paggi raccoglieranno gli altri.)

Bian. Son grata al puro grazioso omaggio
Dell' innocenza, e pegno voi n' avrete
Che di me vi rammenti. Ite.
(le Damigelle si ritirano: ed a un cenno di Bianca rientrano pure le Dame e i Paggi.)
(osservando i fiori del mazzetto) L' ardore !...
La speranza !... Il candore !...
Tu lo prediligevi, lo baciavi
Questo fior... te ne ornavi !
O mio diletto Armando! Là... fra l' ombre
(intenerendosi a ricordanze felici.)
Ei que' giardini... nel silenzio... al raggio
D' argentea luna... di quest' arpa al suono... *(prenden. l' arpa.*
Nella canzon dell' Esule, se stesso
Ei pingere pareva...
Que' sensi a meolgeva!... Illusione
Gradita!... Da quell' ora *(siede e canta, acc. coll' arpa.*
Io la ripeto... e mi conforto ognora.
Sorte avversa, in suo rigor
Tutto all' Esule involò.
Solo il cor... ardente cor,
A quel misero restò.
Vago oggetto vide un di...
Nuovi palpiti senti.
L' adoro... ma non oso
Mai sua fiamma di scoprir,
E mai tanto un cuore amò !...
E d' amor volea morir.
Ah !... Dell' esule pietà
Forse Amore un giorno avrà ? *(dep. l' arpa.*
Sì, e questo sarà il giorno...
Chi viene ?... Ah !... *(giuliva allo scorgere*
Armando che si presenta dal fondo)

SCENA IV.

Bianca ed Armando.

Arm. avanzando *(Ecco l' istante)*
Regina al vostro, piè... *(per prostrarsi.*
Bian. con dolcezza) Sorgete, Armando —
Voi chiesto da me avete
Privata udienza... ebbene... che volevate
Voi dirmi ? Favellate.
Arm. incerto) Esprimervi... i più vivi... e grati sensi
Pei nuovi alti favori

Di cui mi ricolmaste... osar voleva...
 Sì... a voi sola...

Bian. (marcata) Io credeva
 Ch'altra cagione... a me... qui vi guidasse.

Arm. (vivamente) Oh !... Sì... *(e si ferma.)*

Bian. (sempre guardandolo con affezione)
 E quale? Svelatela... alla figlia
 Di lui che vi protesse...
 A Bianca, che vorrebbe...
 Pur vedervi felice.

Arm. (incoraggiato) E lo potreste
 Voi sola. Ah! se sapeste !...

Bian. Ma voi sembrate sì agitato...

Arm. Il sono...

E quanto !

Bian. (con premura) E la cagion ?...

Arm. (non osando) Temo... qui... e bramo...
(toccandosi il cuore con passione.)

Misero !...

Bian. (con isperanza) Amate forse!...

Arm. (con tutta espressione) Amo... Sì, amo.

Dal ciel disceso un Angelo

Quest'alma ardente adora —
 Mi struggo... smanio... palpito...
 Perderlo temo ognora !...
 Le pene mie voi sola
 Potete, oh Dio ! calmar.

Bian. (in contrasto) Io!... che mai dite !... Armando!...

Arm. (animandosi) Un cenno... un vostro accento !...

Bian. (affettando gravità) Che osate!... Voi... che sento!

Arm. Perdonò a' miei trasporti...
 L'oso da voi sperar.

Bian. (Ah ! se potessi io credermi
 Quell'adorato oggetto !...
 Dato mi fosse esprimergli
 Mio vivo immenso affetto !...
 Ei solo a me conforto
 Potrebbe ridonar.)

Arm. (Ah ! sol da lei conforto
 Io spero ancor trovar.)

Bian. E riamato siete voi ?

Arm. Sì.

Bian. E che turba tanto amore ?

Arm. Del suo grado lo splendore...
 Un rival...

Bian. (sorpresa) Rival? ... e come? ...

Arm. Il suo padre ...

Bian. (agitatissima) (Ohimè!) Il suo nome !...

Arm. (inquieto) Oh Regina!...

Bian. (con più forza) Il nome !.. ebbene...
 Vel comando.

Arm. (non osando) Elvira.

Bian. (immobile... fremente) (Oh colpo!
 Io soccombo...) *(poi ricomponendosi)*

Arm. (osservandola) Ciel... che avviene?... *(agitato)*
 D'ira il guardo vi scintilla...

Bian. (con isforzo) No, vedete... Io son tranquilla...

a 2

Bian. È certezza il mio sospetto:
 Fui delusa ... son tradita
 Ei sospira per Elvira!...
 Ed inulta io resterò ?...
 Essi d'amor nell'estasi !...
 Ed io fra angosce e lagrime!...

Amor, furor mi straziano...

Mi fanno a brani il cor.

Arm. Che mai feci? oh mio sospetto!...
 Ogni speme è già smarrita.
 Io ti perdo, amata Elvira!...
 E più vivere io potrò ?
 Addio d'amor bell'estasi !...
 Or tutto è angoscia e lagrime...
 Amor, dolor mi straziano...
 Mi fanno a brani il cor.

(Bianca rimane un po' concentrata; poi come scuotendosi da una risoluzione)

Bian. (Sì, per ora ei stia lontano.)
 Voi scordaste di Gusmano
 L'alto grado, il fiero onore,
 L'odio al vostro genitore ...

(marcata) È un dover che v'imponca
 Vostro core a me scoprir.

Arm. (supplice) Deh!... Regina...

Bian. Non ho sdegno...

Ne potrei con voi nutrir?...

D'Aragona al prence andate

Mio solenne ambasciatore *(prendendo un di-*

Io gli annunzio in questo foglio *spaccio)*

Ch'or io regno... e pace voglio.

Ite.

Arm. (*agitato*) E quando?

Bian. Tosto

Arm. Oh Dio!...

(*affannoso*) Concedete un qualche istante...

Ch' io la vegga... Un solo addio!...

Deh!...

Bian. (*severa*) Cessate, e lei scordate.

Arm. (*con fuoco*) Ma scordar io la potrò.

Morte sola...

Bian. (*con fremito represso*) Voi l'amate

Dunque tanto!... Tanto! Andate.

Obbedite.

Arm. (*con soffoc. angosc.*) Obbedirò.

a 2.

Arm. Nascondi freno ai palpiti,

O misero mio core

Ti pasci sol di lacrime,

O sventurato amore.

Ch' io cada sola vittima

Dal suo fatal sospetto,

Con me l'arcano affetto,

E morte, e Tomba avrà;

Bian. Nascondi freno ai palpiti

D' un disperato amore,

Segreti sian le lacrime

Segreto il mio dolore,

Ah! non voler che vittima,

Cadiam d' un rio sospetto

Mistero sia l' affetto

O morte a noi darà.

SCENA V.

Bianca.

Bian. Ei s' allontana. Io quasi mi tradia. —

Ama un' altra! — Non è l' immagin mia

Ch' ei porta nel suo cor. — Ed io l' alzava

Sino a me... sino al trono!... che odierai

Non diviso con lui. — Ma, chi s' avanza!

(*dal fondo si presentano Gusmano, Elvira e Alvaro*)

Gusmano!... Alvaro!... Elvira!... La rivale!

Forse delle sue nozze con Armando

Chiedermi l' orgogliosa

Vorrà l' assenso. Oh mio furor!... se l' osa!...

SCENA VI.

Bianca, Gusmano, Elvira, Alvaro.

Gus. O Regina...

Bian. Chi vi guida?

Gus. Questo foglio io vi sommetto... (*presentandole un fo-*

Elv. (*Come trema il cor nel petto!*) *glio. Bianca legge*)

Alv. (*Giunse l' ora ch' io sospiro.*)

Bian. (*sempre legg.*) (*Ella d' Alvaro! — Ah! respiro*) (*con gioja*

E fia vero?... Mia diletta!... *abbracciando Elvira*)

Elv. (*affann. e timida*) Bianca... Oh Bianca!... (*a mezza voce*

Bian. E vostra figlia!...

(*a Gusm.*) Questo nodo!...

Gus E destinato:

Gloria aggiunge a mia famiglia.

Elv. (*Me infelice! — Son perduta.*)

Alv. Quest' imene desiato

Compie i voti del mio cor.

Bian. E tu, Elvira!...

Elv. (*in contrasto*) Io!...

Gus. N' è felice.

Bian. Quando il rito?

Elv. Al di novello.

Elv. (*volendo spiegarsi*) Ah!... Regina!...

Gus. (*severo, e piano ad Elvira*) Figlia!...

Bian. (*ad Elv.*) Intesi.

Nel tuo core io già discisi:

So ch' è pena allor che s' ama

Ogni indugio a dolce brama. —

Ed all' ara, te o mia cara,

Oggi io stessa guiderò.

Elv. (*colp. e con terr.*) Oggi!... no... deh!... sospendete.

Bian. Come?...

Gus. (*con guardo fero*) Elvira!...

Elv. (*dis.*) (*Ah!... Non sapete!...*)

Alv. (*a Bianca*) Oggi in ciel per voi sarò.

a 4

Bian. Gus. Felice momento!

Alv. Soave speranza!

Rinasci al contento,

Mio tenero cor

Paterno mio

Si bella costanza

Corona l' amor,

Elv. Fatale momento !
Non v'è più speranza —
Rinunzia al contento;
Mio povero cor.
Celeste costanza
Conforti l'amor.
(*odesi una musica vivace, marziale, che precede Cavalieri al torneo*)

SCENA VII.

Gentilomini, Dame, Cavalieri, che si presentano a Bianca, Scudieri, Araldi Paggi e Guardie.

Coro Regina, in vostro onore,
A' ludi bellicosi
I figli del valore
S' avviano generosi,
E spettatrici anelano
La gloria e la beltà.
D' ardore insolito, Se a lui sorridano,
Del Prode l'anima In mezzo a' palpiti,
S' accenderà... Gloria e beltà.
Bian. al Coro Andrete. Onore intanto
A questi amanti e sposi. (*segnando Alv. ed Elv.*)
Coro Ad essi gioja e onore !
Elv. osservo affann. (E Armando !...)
Coro (fiss. Elv.) (Ella sospira !)
Bian. Di tanti valorosi
Al Prode vincitore
Cingerò il serto Elvira.
Regina del torneo
Ella per me sarà.
Coro Onore alla beltà !
Bian. Segnisi il foglio...
Elv. in angoscia (Oh Dio !)
Bian. Elvira !...
Alv. Sposa !...
Gus. Figlia !...
Elv. (c. s.) (Nè Armando !... e adesso !... ed io !...)
Gus. Diletta mia.. (Che fai ?) (*terribile.*)
Elv. (qual fuor di sé) Sì... eccomi... Nè spiro !
Bian. Gus. Alv. Respiro.
Insieme.
Bian. (Ah ! che omai son vendicata,

E rivale più non ho :
Ella frema desolata ,
Io di lei trionferò.
Torna, Armando, a chi t'adora :
Soglio e man ti donerò.)
Elv. (Ah ! vincesti, sorte ingrata :
E speranza più non ho.
In quel foglio, sventurata !
La mia morte io segnerò.
Torna, Armando, pria ch'io mora...
Lieta ancora io spirerò.)
Gus. Alv. Vostra sorte or fia seguita ,
La mia sorte or fia seguita ,
Palpitar più non dovrà.
E quest'alma consolata
Dalla gioja io sentirò.
Al mio core che l'adora,
Lieto omai la stringerò.
Coro oss. Elv. Ella ognora è più turbata,
E là immota s'arrestò. —
Geme... trema, e se forzata !...
Forse ad altri il cor donò.
Ah ! per lei di gioja ancora
Brilli il sol che s'offuscò.
Bian. (al tavolino, segnando il foglio)
Segno la di lei sorte...
Con gioja...
Elv. (con estrema angoscia) La mia morte !)
Gus. Io pur... (*segnano*)
Alv. Me lieto !
Gus. (a Bianca ch'è immobile) Figlia !...
Elv. (avanzando maccchinamente) (Armando !... (*vacilla.*)
Coro (guardandola) Trema !...
Gus. Vien...
Elv. Padre !... Bianca !... (*ansia, pallida, fuor di sé*)
Bian. (inquieta, osservandola) Elvira !...
Elv. (forzandosi) Arman !... (*convulsa appoggiandosi ad*
Bian. (accorrendo) Gran Dio !... (*una Dama*)
Tutti Che avvien ?...
Elv. (*singhiozza, soffocata grida, e cadendo*)
Ah !... (*sviene fra le braccia delle Dame*)
Tutti (con terrore e affanno relativo.)
Manca... Spira ! (*Quadro analogo*)

Fine dell'atto Primo.

2 *

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo nelle navate laterali del tempio maggiore, e che forma parte dell'abitazione d'Inigo. A sinistra, ben avanti una porta con varj gradini, che conduce alle stanze d'Inigo. A destra una porta di legno inciso, che mette ad una scala in giro, la quale conduce alla galleria, per cui si comunica al palazzo reale. Nel mezzo un'altra grata di ferro; tutta a lavori coperta da ampio e ricco cortinaggio, che lascia veder, quando è alzato, una parte del tempio. A destra, verso il fondo, e sotto una bissa volta, l'ingresso ai sotterranei, e alle tombe. Presso l'alta grata, una più piccola, da cui si scorgono i sotterranei illuminati da lampane sepolcrali. A sinistra pure una porta che mette nel tempio, e comunica al di fuori. Un tavolo, una sedia antica, una panca, due candeglieri con lumi accesi: la scena è rischiarata da una lampana sospesa alle volte.

Inigo ed Enellina.

Ini. L'alba è lontana ancora:
E schiuso il tempio allora
Verrà a' solenni, già disposti esequj
Per la pace d'Elvira.

Enel. Ella già in ciel ne gode.

Ini. Ma che fia
Dell' infelice mio signor... d'Armando!
Con quale stento io gli involava il brando
Su cui s'abbandonava disperato,
Allor ch'estinta dall'angoscia intese
La sua diletta! e a viver non s'arrese
Che ad un patto... lo sai.

Enel. Ma che facesti!
Permettere ch'ei discenda nel vietato
Sacro di quelle tombe!
Ella insepolta ancora!
Una profanazione!
Ignori... se scoperto a che t'espone!
Perdi l'ufficio.

Ini. E da chi l'ebbi? e noi
Tutto a lui forse non dobbiamo? e poi
Chi può scoprirlo? è notte ancor; Deserta
La via che a nostre soglie da l'eccesso.

Enel (osserv.) E di là muove alcun...

Ini. Misero! è desso. —

SCENA II.

(Armando in abito di lutto, avvolto in ampio mantello. Avanza dall'abitazione, cupamente concentrato. Il di lui sguardo e il passo... è tosto volto al tempio e a'sotterranei — S'arresta.)

Arm. Ecco il tempio... or di morte. Ecco le tombe —

In mezzo ad atro lutto... oh qual silenzio

D' eternità terribile! E qui!... Elvira!...

Elvira... ah! tu non m'odi più! l'orgoglio

D'un padre a me nemico...

Di Bianca la vendetta...

Un imene abborrito.

A me, per sempre... oh Dio! t' hanno rapito.

Or fuggasi da questo

Suolo che omai detesto...

Privo per me di luce,

Or che non lo rischiara

De' tuoi bei lumi il Sol. Là dove i Prodi

Sotto il sacro vessil chiama la Croce,

Andò a sfidar il Saracen feroce.

In terra ci divisero

Mortali sciagurati,

Non tarderò bell'angelo

A unirmi in ciel con te.

E dopo tante lagrime

Tanti sospir versati

Godremo eterna l'estasi

Dei fidi cor mercè.

SCENA III.

Inigo, Enellina e Armando nel sotterraneo.

Ini. Seguirlo pur voluto avrei! Pavento.

Ognor di sua disperazion.

Enel.

Eccesso

Di strano amor!... Ah... senti. Flebil Eco

Ripete cupi gemiti. *(odesi un grido dal sotterraneo.)*

Ini.

Qual grido!

Enel.

Forsel!... oh ciel... egli!...

Arm.

(da'sepolcri)

Elvira!

Ini.

Ah! che in suo duol delira.

Arm.

(chiamando)

Inigo!...

Ini.

(accorrendo)

Appella!...

Arm.

(più vicino)

Enellina!...

Enel.

(accorrendo)

Che avvien! Ah! che veggio?

Elvira!...

SCENA IV.

Armando dai sotterranei porta, sostenuto da Enellina ed Inigo,

Elvira, pallida, cogli occhi semichiusi, in bianche vesti.

Arm.

(ansio di gioja)

Elvira... Sì... Vive.

Enel.

Gran Dio! *(la circondano, sorreggono, dopo averla*

Tal prodigio!... posata sulla gran sedia)

Ini.

Fia vero?

Arm. Io dubbio ancora
 Di mia felicità. Fra quell' orrore...
 A piè del suo feretro...
 D'atro dolor piangeva...
 La cara man premeva sul mio core...
 E allor che quest' anello
 Dal dito io le togliea... sua destra... oh Dio!...
 Quasi agitarsi io sento...
 E un languido lamento... è il nome mio!... (con grido
*e poi guardando Elvira, di cui Enellina già riscaldava le mani,
 e che comincia a dar segni d' esistenza)*
 Ecco... ella già sospira
 Ini. Il viso si colora.
 Enel. Batter più vivo il core ognor si sente. (si prostrano)

a 3

La bell' opra compisci, o Ciel possente
 (e seguitano con ansietà ogni moto d' Elvira, che è in mezzo di loro, e sorretta da Enellina)
 Elv. (gitta un leggièr sospiro, porta la mano al suo cuore, poi apre dolcemente gli occhi senza riconoscere niente ancora d' intorno a lei)

Dove sono? Io posso appena
 Sollevar le mie pupille;
 Della luce le scintille
 Non sa il guardo sopportar.
 (cercando richiamar le sue idee; ancora confusa)
 Cuor... pensieri... istanti... affetti...
 Qual da un sogno al risvegliar.
 « Io la sognai l' immagine,
 « Di sì gentile oggetto!
 « M' era il vederle un' estasi...
 « L' udirlo un tal diletto!...
 « Egli era la mia vita...
 « Ei la trovava in me —
 « Poi... Rimembranza orribile!...
 « Vedeo... le vedo ancora...
 « Per me le tede accendersi
 « D' un abborrito imene.
 « Quai lagrime! che pene! —
 « E Fidanzata misera...
 « Sotto funereo volto.
 « Per me di morte ascolto
 « I cantici echeggiar. —
 Ah! ch' io non torni a vivere
 Che solo per amar.

Arm. (non contenendosi più) Si... per amar.
 Elv. (colpita) Sua voce!

Non sogno... I sensi miei...
 Armando!... Dove sei?...
 Arm. (correndo a lei) Eccolo...
 Elv. Armando!
 (è nelle di lui braccia)
 (con tutto trasporto)

Ah! sì, tua cara voce
 Cangiar potè mia sorte.
 Dal seno della morte
 Mi chiama a quel d' amor.
 Arm. Elvira mia, deh calma
 L' eccesso del contento:
 Fatal per te pavento
 La troppa gioja al cor.

Elv. (colla più viva espressione)
 Di gioja non si muore —
 E sei pur tu!...

Arm. A me resta!...

Elv. Ti miro!...

Arm. Il tuo respiro!
 (L'accento!... Oh qual momento!
 Ritorni a' cari palpiti
 De' nostri amor primieri,
 Sorrido a vaghe immagini
 Di gioie e di piaceri...
 E in dolce speme l' anima
 Calmando oh Dio! si va.)

Arm. T' è duopo or di riposo.
 Elv. Da te ch' io mi divida!
 Arm. Per poco... Va, t' affida.
 Elv. Ed ove tu?

Arm. A raccogliere.
 D' amici, e Prodi aita.
 Salvarti... oppormi ad Alvaro...
 Elv. (atterrita) Chi nomi? — Alvaro!

Arm. Tremi!

E non son io con te?
 Elv. Per sempre... sì, con te.

a 2

Mai più, mai più divisi,
 O caro ben, saremo:
 E al cielo voleremo
 Fedeli, uniti ancor.
 Ah! solo a te vicino

- D' amor la vita io sento.
 Dimestico il tormento ,
 Le pene del mio cor. (*Armando s'avvia*)
Elv. Ah!... senti — e il padre!... vedilo:
 Digli ch'io vivo ancora...
 Che mi salvasti...
Arm. Renderti
 Voglia il suo core allora!
Elv. Ed a te pur. Lo spero.
Arm. (a Inigo) Tu ad ogni sguardo ascondila...
 Niun penetra il mistero.
Ini. V'è nota la mia fe.
Elv. e Arm. (tener.) Poi!... sempre... sì... con te —
 (*ripetono*) a 2: Mai più mai più divisi. (*e poi rientrano nell'abitazione seguiti da Inigo, e da Enellina*)

SCENA V.

Apresi la porta della scala: n' escono due Paggi che portano due cuscini di velluto, e una sedia da preghiera. Due Dame, indi Bianca in abito semplice, con velo sul capo. I Paggi, le Dame restano in disparte.

- Bian.* Quale notte d' angosce... di terrore?
 Ognora quell' imago dolorosa! (*s'avvia a sotterranei*)
 Ed e là... che... per sempre ella riposa? (*cupamente*)
 Ah! preghiamo. Lasciatemi, vogl' io
 Rimaner sola. (*alle Dame, e Paggi che esitano*)
 Ite... obbedite, (*si rit., esc. e chiud. la por.*)
 (*Bianca gira sguardi inquieti all'intorno: poi, come strascinata da un moto involontario, cade ginocchioni, volto il dorso alla stanza ov' è Elvira.*)

Oh Dio!
 Non mi reggo. L' ambascia...
 Ed i rimorsi... Sì, i rimorsi... oh Elvira!
 S' ora i pensieri miei scoprir tu puoi...
 Se mi leggi nel cor... Tu fremerai!...
 E merito pietà. Deh! Elvira... Elvira!... (*con forza di dolore*)
 Non mi respinger...
 (*singhiozzante e colle braccia tese verso le tombe*)

SCENA VI.

Bianca sempre in ginocchio. Elvira comparisce sulla soglia dell' abitazione.

- Elv.* Io non m' ingannai.

- Il mio nome! Ed il suono
 D' una voce!
Bian. Perdono ...
 Perdono, Elvira!...
Elv. Cielo! che vegg' io?
Bian. Ti placa, ombra diletta!...
Elv. (commossa) Ella me piange!
Bian. (con maggiore affanno) Elvira?...
Elv. Ella mi chiama!...
 Que' singulti io ne sento
 Mosso il cor. (*avanza un'po'*) Bianca!...
 (*a mezza voce*)
Bian. Eterno mio tormento!
Bian. Là dal Cielo a cui volasti...
 Deh! mia prece ascolta, Elvira;
 Sull'amica dolorosa
 Di pietà lo sguardo gira.
 Tu sì dolce e generosa...
 Ch'ogni voto secondavi
 Del mio cor... Tu non amavi
 Che un' ingrata!
Elv. Se un accento io proferissi!...
 Se scoprirmi ardisi a lei!...
 Quel tormento io calmerei...
 Sì svelarmi vuo' a lei sola...
 E nel duol che la desola
 Un conforto troverà.
 (*Ella fa un passo verso Bianca e si ferma alla parola*)
 Ingrata!
Elv. (colpita) Giusto Dio!
 Saria ver? —
Bian. Malgrado mio...
 Di tua morte al fier momento...
 Io provai, tra lo spavento,
 Una gioja... indegna, rea...
Elv. (con pena) (Ciel!...)
Bian. (amaramente) Sì... Gioja! E ti perdeva!
Elv. (confusa) Ah! comprender io non so!
Bian. E fu il mio fatale amore...
 Per Armando!...
Elv. (con terrore, ritirandosi un po') Per Armando!
Bian. Quest'amor che mi strascina...
 Che mi perde... che spietata (*con passione e fremito di se stessa crescente*)
 Già mi rese... falsa... ingrata...

E capace d'ogni eccesso

Nel geloso mio furor.

(abbassa il capo.

Elv. (affan.) Ah! Si taccia. Il cor è oppresso
Dall'angoscia e dal terror.

a 2.

Bian. con tutto fervore) Grazia!... oh! grazia per l'amica...

Che t'implora... che sospira.

Un amor perdona, Elvira,

Che a me stessa desta orror.

Sopportar così la vita

Perdonata, io potrò ancor.

Elv. (amaramente) Grazia!... grazia dell'amica...

Che più misera sospira!...

Lacerasti il cor d'Elvira...

L'uccidesti nell'amor!

Non dovea tornar in vita

Che a sciagure e a nuovi orror!

(alla fine Bianca si rialza con pena, ed esce lentamente per la piccola porta. Elvira la segue cogli occhi atterriti, nè s'avanza che allorquando si rinserra la porta.

SCENA VII.

Elvira sola.

Elv. Oh! come io mi perdeva!

Posso appena riunir i miei pensieri. —

Ed ella amava Armando! essa lo adora!

Se venisse a scoprir ch'io vivo ancora!

E s'io ricomparissi inante a lei!

Or mi detesterebbe,

Mia nemica implacabil diverrebbe.

E forse! Ah! no... mio Dio!...

Celata ognor... Che sento!

(va per ritirarsi: ode preludio di musica religiosa dal tempio)

Qual mistico concento!...

(s'accosta al grande cortinaggio)

SCENA VIII.

Elvira, Gusmano nel Tempio, e Coro d' uomini
e donne preganti.

Gus. { O tu, che un padre in lagrime

Su questa tomba or miri...

Per questi amari gemiti... (con trasp. crescente

Pietoso a' miei deliri,

La figlia mia... quell'angelo!...

Gran Dio!... la rendi a me.

Non s'ode il mio lamento...

Tu... figlia!... almen rispondimi...

È troppo il mio tormento...

Tuo padre muor... per te!

Elv. Ah! questi suon!... que' cantici

Le preci... son per me!

Creduta estinta!... oh Cielo!...

Qual voce!... oh padre mio!...

Là!... Tu ne piangi!... ed io

Volar non posso a te!

Mi strazia il suo tormento.

O padre mio!... Deh!... calmati,

Non reggo al suo tormento...

Si tu vivrai per me.

Coro Era di te un' immagine...

Fior d'innocenza e fè...

Da questa val di lagrime

Ella ritorna a te.

L'accolga il tuo sorriso,

Signor, nel paradiso...

E trovi là fra gli Angeli,

Di sue virtù mercè

(Elv. non può contenersi più, alza in gran cortinaggio, e s'accosta vivamente a suo padre, che si vede appoggiato su d'una tomba, e gli bacia la mano con trasporto.)

Gus. (alzando il capo e riconoscendola)

Elvira! Tu? È prodigio!

Elv. (agitata) Che feci? Me imprudente!

(si stacca ed esce dal tempio)

Gus. (seguendola) Elvira!... Ciel clemente!...

Coro (dal tempio avanzando a poco a poco, osservando con sorpresa)

(Prodigio! Elvira! È vero?)

Gus. (Oh figlia! è vero? (aprendo le braccia)

Elv. s'abbandona e corre tra le braccia del padre) E vero.

Gus. Sei tu!... sei tu!... mia figlia!...

Ti stringo sul mio cor!...

Elv. { Son io... son io... tua figlia...

Coro { È dessa... è la sua figlia!

Mi stringi sul tuo cor.

La stringe sul suo cor.

Gus. Elv. Il Ciel mi ti volle rendere
e Coro Pietoso al genitor.

Son consolati i palpiti

Così del mio
tuo dolor.

(Intanto la scena va riempiendosi di persone dal tempio,
e che stanno osservando Elvira sorpresi.)

SCENA IX.

Inigo dalla casa, Enellina, indi pure Armando, con Cavalieri; Alvaro con tutto dall'altra parte con Gentiluomini.

Arm. (scorgendo i gruppi di persone)

Ah! palese è tutto omai.

Ini. Qual periglio!...

E se sorpresi!...

Elv. (con gioia) Padre!... Armando... Egli!...

(vedendo arrivar Alvaro si sbigottisce e refugia nelle
braccia del padre.)

Elv. (arrivando) Che intesi?

Esser può? la sposa mia!... (colpito, osservandola)

Elv. (tremante) Ciel!...

Gus. Che temi?...

Coro

Ed or... che fia!...

(silenzio, attenzione generale)

Alv. Qual silenzio! donde viene?

Qual terrore! mi guardate.

(vuol prender la mano d' Elvira)

Arm. (facendosi avanti, e con fiera ad Alvaro)

Ella più non v'appartiene.

Coro Come?

Alv. (fremente) E voi?... voi dirlo osate!

Arm. Da voi era abbandonata...

Ed Armando solo intanto

Alla tomba la seguiva...

Alla morte la strappò.

Il mio brando è a sua difesa,

Disputarla a ognuno saprò.

Alv. I miei dritti!...

Arm. E quei d'amore!...

Alv. E le leggi?...

Arm. E i nostri cuori?...

Alv. (a' Gentiluomini) Voi, Signori!...

Arm. (a' Cavalieri) Cavalieri!...

Coro di Gentiluomini. I suoi dritti!

Cav. e Dame

Quei d'amore!

Alv.) Leggi!...

Arm. (minacc.) Brando!

Elv. Vi calmate.

Alv. (a Gus.) Voi... suo padre!... (volendo riprenderla)

Gus. (tenendola al suo petto e con forza)

E chi ad un padre...

Chi strapparla a me potrà?

Se un istante fui tiranno...

Se moria per me d'affanno...

Ora i dritti miei riprendo,

Nè mia figlia più infelice

Vostra vittima sarà. (abbraccia Elv.)

Elv. Padre?

Arm. Oh gioja!

Alv. (fremente) Ch'ei trionfi!

(verso i Gentiluomini) No. Difendasi l'onore.

Arm. (verso i Cav.) Ah! difendasi l'amore.

Alv. e Coro La cedete.

Arm. e Coro Morte in pria...

Alv. Ebben morte. (snudano le spade)

Arm. (s'avventano) All'armi!

Elv. e donne (frapponendosi) Aita!...

SCENA X.

*Apresi la porta della galleria, e comparisce Bianca, la seguono
Gentiluomini, Dame, Paggi, Scudieri, Guardie.*

Bian. (dignitosa) Olà!

Tutti (sorpresi e con rispetto riponendo le spade) La Regina!

Bian. (nell'arrivare scorge Elvira e con trasporto si slancia
verso di lei aprendo le braccia)

Elvira!...

Elv. (del pari corre verso Bian.) Bianca!...

(restano abbracciate. Bianca, nel girar lo sguardo vede
Armando, n'è colpita, lascia cader le braccia e si stacca
lentamente da Elvira, e sempre col guardo ad Armando.)

Bian. Armando!

(Quadro analogo)

Insieme

Bian. Ella vive! A questo petto

Con trasporto io la stringeva...

Ma d'Armando, ohimè!... l'aspetto,

Ridestò mie fiamme in cuor.

Piansi... Invano il ciel pregai:

E mai tanto, oh Dio l'amai
 O con lui d'amor felice...
 O morire nel dolor.

Elv. Ah! che avviene! A questo petto
 Con trasporto mi stringeva.
 Ma d'Armando, ohimè l'aspetto.
 Ridestò sue fiamme in cor;
 Piansi, misera! pregai...
 E mai tanto Armando amai!...
 O con lui d'amor felice...
 O morire nel dolor.

Arm. Ah! che avviene! Già al suo petto
 Con trasporto la stringeva,
 Ma turbossi quell'aspetto...
 Si ridesta il mio timor.
 Piansi, misero! pregai...
 E mai tanto Elvira amai!...
 O con lei d'amor felice...
 O morire nel dolor.

Gus. Al primiero dolce affetto
 Bianca già s'abbandonava...
 Ed io tutto in lei sperava
 Della figlia per l'amor.
 Ma turbossi quell'aspetto...
 Si ridesta un mio sospetto.
 Per la figlia oh Dio! pavento...
 E per lei mi geme il cor.

Alv. D'amistà nel vivo affetto
 Ei la figlia mi donava.

verso Gusman. Meco Armando ei destava ...
 Ne punia l'ardito amor.
 Or quel debil cor nel petto
 Cesse a lagrime, a lamenti...
 Dritti scorda e giuramenti...
 D'ira fremo e di rossor.

Coro D'amistà, di gioia in petto
 Vivo affetto in lei brillava.
 La Regina a lei volava
 Nel trasporto del suo cor.
 Ma il seren di quell'aspetto
 Cupo vel copri repente...
 Ah! sciagure il Ciel fremente
 Forse a noi minaccia ancor.

Gus. Decidete... Regina...
Alv. A me spetta...

Quel superbo... L'infido!... Vendetta!
Gus. Il mio brando ragion ti darà.
Arm. Bianca!... (*supplisce*)
Elv. Ai Giudici...
Bian. Bianca!...
Elv. La legge.
Bian. Sì. D'Imene, d'amore i dritti
 L'alta Corte decider saprà.
Alv. Pria vendetta...
Gus. Arm. Vendetta.
a 3 e Cori Sì. Il brando!
Elv. Oh calmatevi... Padre!... Deh! Armando!
Bian. (imper.) A me innante, ed ancor si oserà?

Insieme

*Bianca, Armando, Gusmano, Alvaro, Inigo,
 e Coro d'uomini*

Ah! Si freni... si celi nel seno
 Il geloso furor che m' accende —
 ben giusto n' accende —
 Chi m' irrita ... mi sprezza m' offende
 l' irrita ... lo sprezza l' offende
 Paventar mie vendette dovrà:
 sue
 Amistà nel contrasto feroce
 Alza invan con pietà la sua voce.
 Già tremenda la folgore scende...
 E punito l'oltraggio sarà.
 l'oltraggio
Elvira, Enellina e Donne
 Ah! si ceta per ora nel seno
 Il geloso furor che l'accende.
 Più quel core s'irrita, s'offende...
 Più tremar sua vendetta mi fa.
 (Amistà nel contrasto feroce
 Alza invan con pietà la sua voce,
 Già tremenda la folgore scende...
 E la vittima oh Dio! chi sarà?)

(*Bianca rientra in atto severo col di lei seguito, e Dame,
 Armando con Gusmano, ed Elvira e Cavalieri, Alvaro
 e Gentiluomini da opposte parti. Inigo, Enellina, riman-
 gono sulle soglie*)

Fine dell' Atto Secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Armando scende da uno schifo con due *Scudieri*.

Tutto intorno è deserto. I miei *Scudieri*
 Son fidi: Agile il legno: Incostudita
 Quella porta; di là sicuro scampo
 Rinvenir ne fia dato; amata *Elvira*
 Alfin sperar poss'io
 Che insieme uniti di letizia immensa
 L'ore scorran per noi; di gioja il core
 Già s' inebri al pensier di tanto amore.

Quel celeste tuo sembante
 Quell'amato tuo sorriso
 Cangeranno in Paradiso
 Ogni immagin di dolor.
 Se mi serbi entro al tuo petto
 Il tuo puro e casto affetto
 Questo solo di conforto
 Nell'esilio a me sarà.

SCENA II.

Coro di Scudieri e detto.

Coro *Armando*, a un tuo cenno
 Son pronti i tuoi fidi:
 Fuggiam questi lidi
 Funesti per te.

Arm. Sì miei cari, ognora grato
 Il mio core a voi sarà.
 E a te d'Amor bell'Angelo,
 Che il cor così m' involi,
 Col tenero tuo sguardo
 L'affanno mio consoli
 Nei più soavi palpiti
 Sen vola il mio pensier.
 Celeste fora l'essere
 Con te mio dolce amore
 Tropp'è per questo core
 N'ebrozza del piacer.

Coro Fuggiam da questi lidi
 Funesti omai per te.

(*Partono*)

SCENA III.

Gusmano, poi *Armando*.

Gus. A questa spiaggia solitaria *Armando*
 M' accennò di precederlo. Me vuole
 Di grande arcano conscio far... di trama
 Perigliosa... ed io temo... ma là presso
 Uno Schifo e chi? è desso.

Arm. *Gusmano* io te attendeva. I figli miei
 N' attendono qui presso; omai più tempo
 A decider non resta, e quella porta
 Che da ognuno è obliata, oggi d' *Elvira*
 Fia lo scampo.

Gus. (*sorpreso*) Una fuga! *Armando*!

Arm. E omai
 Necessaria.. e sollecita. Non sai!...
 Grave è periglio per noi tutti.

Gus. E come?
Arm. Più ch' *Alvaro*... temer dobbiam fatale.
 Alto nemico.

Gus. E quale?
 Spiegati.

Arm. (*con mistero*) La Regina.

Gus. Cielo!... segui: e perchè?

Arm. Forse è cospetto.
 Ma quando io l' implorava
 Per ottener *Elvira*... Allor che stava.
 Ella per abbracciarla rediviva...
 Io lessi ne' suoi sguardi, nel suo core.
 Un fremito represso... ed io!...

Gus. Si. Taci.
 Bianca!... Troppo dicesti. Sì, fuggiamo!
 Ed *Elvina* involiamo
 Al periglio con noi...

(*avviandosi alla porta. Intanto questa apresi per di dentro e
 n'escono soldati, e dopo essi Alvaro seguito da altri, che
 si dispongono a un di lei cenno*)

Ma si dischiude

Quella porta... Soldati!
rm. E che? saremo
 Scoperti!

SCENA IV.

Alvaro, Soldati, Gusmano, Armando.

Gus. Alvaro !... Ciel !...
 Alv. (sulla soglia) Eccoli !...
 Arm. Io fremo.
 Alv. (a Gus. amar.) Gusmano dalla reggia
 Lontano in tali istanti !
 Sa pur qual sorte or s' agita
 A' giudici d'innanti !
 E la diletta figlia
 Or puote abbandonar !
 Gus. Qual dritto hai tu di chiedere,
 Superbo, a me ragioni ?
 Arm. Qual nuova trama, audace ! —
 Alv. (verso Arm.) Di questi non sorprendemi...
 (con ispregio) Che il regno or abbandonì.
 Fuggì sua patria...
 Arm. (con impeto) Arrestati.
 E s'osi !... insulti ! — Trema ! —
 Alv. Voi or...
 Gus. A che venisti !
 Alv. Vegliar degg' io su voi,
 Fuga vietarvi, o perfidi.
 Gus. Tutto io scopersi...
 E puoi !...
 Arm. Tu, mentitor !...
 Va... lasciaci...
 Gus. Sgombrane il passo... o ch' io...
 Alv. Andiamo...
 Arm. V' arrestate.
 Gus. Osi !...
 Alv. Gusmano... Armando
 Della Regina in nome
 Io vel comando...
 Seguitemi... obbedite. (colla mano sulla spada.
 Arm. Gus. (correbbero avventarsi) Oh mio furor !
 a 3.
 Ah ! chi mai l' acciar m'arresta !
 Qui svenar vorrei l'altero —
 Face invano omai più spero
 Sin che il perfido vivrà...
 Ma verrà... verrà l'istante...
 L' odio mio lo colpirà. (Partono.

SCENA V.

La Sala delle Corti.

Nel fondo a destra, e a sinistra sopra due ripiani, con colonne sormontate da baldacchino, le sedie pe' Giudici. A destra il trono, presso questo un tavolino, e calamajo, e sedia.

Guardie disposte, Araldi, la Regina sul trono, i Giudici alzati. Il Presidente con un foglio in mano. Gusmano, Armando, Elvira, Alvaro, Gentiluomini, Dame accorsi a giudizio, Scudieri, Paggi, Popolo nel fondo. I Giudici si volgono verso il trono.

Coro dei Giudici.

L' alto invocato spirito
 Dal Ciel su noi discese,
 I nostri cuori accese,
 Le menti illuminò.
 Pari a' loro dritti ottennero
 I voti, Amore e Imene —
 Un solo or ne può sciogliere,
 O stringer le catene. —
 E alla Regina il voto
 La legge riserbò.

(il Presidente presenta la sentenza a Bianca)

Alv. (Trionfo.)
 Bian. (Esulto.)
 Elv. (Son perduta.)
 Gus. (Io fremo.)
 Arm. (Oh Elvira !)
 Elv. (verso Bianca) Il vostro voto...
 Gus. Regina...
 Bian. A' miei pensieri
 Lasciatemi ...
 Elv. (avanzando) Deh !... Bianca ! Pochi accenti...
 Ven priego...
 Bian. (sorpresa) Elvira ! Voi !
 (E dovrò ?...) (incerta)
 Arm. Qual disegno !
 Bian. (Che desia !)
 V' allontanate.
 Coro (partendo) (Che vorrà ?)...
 Arm. Gus. (partendo) Che fia ?

SCENA VI.

*Bianca, Elvira.**Bian.* (breve silenzio) Or sola con voi sono.
Parlate: io v'odo.*Elv.* (dopo averla fissata con dolcezza)
O Bianca... Eccovi in trono.
Ma voi non obbliaste i dì felici
Di nostra infanzia?—*Bian.* (agitata) Sì... Sì, li ricordo...*Elv.* Me abbracciando, giuraste tante volte,
Che pur sul trono mai, mai cessereste
Da così puro affetto!...*Bian.* (più inquieta) E voi ne dubitate!
Sempre eguale è il mio cor... e... se dipende
Da me...*Elv.* (vivamente) Sì... Lo potete... Oh! lo potete.*Bian.* E che dunque?—*Elv.* ScioglieteQuesto nodo fatale
Che mi trasse alla tomba.*Bian.* Io! (Cielo!) E come?—*Elv.* Ora il vostro poter è qui assoluto.*Bian.* La legge!...*Elv.* (con espressione) Il vostro voto!...*Bian.* (in contrasto) Ah!... Vorrei... Ma nol posso.*Elv.* (c. s.) Bianca!*Bian.* (con fermezza) No, no, vi dico. — Abuserei
Così del potere...
Appena in trono! Io d'obbedir pretendo
Alla Giustizia.*Elv.* (elevandosi, e amaramente)
Alla Giustizia! IntendoLeggo già nel vostro petto
Verità crudel, fatale.*Bian.* (sorpresa) Verità!...*Elv.* D'ardente affetto

L'interesse vi prevale.

Bian. Come!...*Elv.* Invan più simulate.

Per Armando...

Bian. (colpita) Per Armando!...*Elv.* Voi l'amate.*Bian.* Io!...*Elv.* Sì, l'amate...*Bian.* E tu ardisci! qual calunnia!*Elv.* Ah, no è il vero... il ver, lo so,
Là d'Elvira sulla tomba
Il rimorso vi guidava;
E nel pianto io pure intanto
Presso a voi là tutto udiva...
Tutto! o Bianca... e inorridiva...
Mi sentiva, ohimè... straziar!*Bian.* (annientata) Giusto Cielo!*Elv.* E quel terrore!...*Bian.* E fia ver?...*Elv.* Quelle voraci

Fiere smanie!...

Bian. Taci... oh!... taci.Ah! nascoso al mondo intero
Ti volea falal mistero.Da tant'anni che già peno
A celar mie fiamme in seno!
Questo cor che m'ha tradito
Dal mio sen vorrei strappar.*Elv.* (supplice) Pietà, Bianca!...*Bian.* (amaramente) Pietà! ed io

Ne ritrovo?

Elv. L'infelice

Vostra amica!

Bian. (in tutta angoscia) Ma v'è un core
Infelice più del mio!*Elv.* Voi... Regina!*Bian.* (con grand' impeto) E che mi parli
Tu di Regno! Armando!*Elv.* (con passione) Armando!...

a 2. Dolce e primo mio sospiro...

Egli è il Ciel de' voti miei.

È il sorriso di mia vita...

Nume... gioja... speme... amor.

Ah! no, perder non potrei

Il sol bene del mio cor.

Elv. Deh! cedete a' prieghi miei...*Bian.* (imperiosa) Obbedite alla Regina.*Elv.* (deliberata) Vendicarmene io saprei...

(marcato) Vostro arcano sta in mia mano.

Bian. (fremete) E potreste!...*Elv.* Disperata!...*Bian.* (con tutta forza) Sciagurata! non l'osar.

a 2.

Bian.

Se la vi' a ancor t'è cara ...
 L'alto arcano cela in petto.
 Per tuo padre!... per Armando...
 L'onta mia non palesar.
 Se infelice mi farai ...

Elv.

Non godrai del mio rossore.
 E di te più disperata
 Potrò farti almen tremar.
 Se tua fama ancor t'è cara...
 Lascia a me l'amato oggetto.
 Per mio padre... per Armando...
 D'atterrirmi non sperar.
 e infelice mi farai ...
 Svelerò tuo cieco amore.
 E per te si disperata
 Potrò farti almen tremar.

Bian. Olà !... (si presentano i Giudici, Gentiluomini, Dignitari, Dame, Araldi, Scudieri, Paggi, Popolo, Gusmano, Armando, Alvaro, seguito)

Elv. (atterrita dal cenno di Bianca) Gran Dio!...

Coro e Alv. Regina !...

Bian. (scossa) Regina ! Ah ! questo nome...

Gus. (abbr. e con ansia) (O figlia !...)

Elv. (desolata) Morte !

Ella... (segnando Bianca e con fremito)

Arm. Ebben!... Nostra sorte!...

Elv. (non osando spiegarsi) Ah !... Bianca !...

Bian. (che l'osserva a e la intese) Elvira !...

Elv. (piano a Bianca, e con tutta passione)

Vado a morir ... col vostro arcano.

Bian. (agitatissima) Arresta.

(ella va al tavolino, e già pallida, quasi convulsa, e si conosce il vivissimo interno contrasto che prova, e che cerca nascondere e superare)

Gus. Deh!... Regina !...

Bian. (Si, omai...)

Tutti Quale momento !

Arm. Prima che segni, io tento.... (si presenta dal suo sito a Bianca)

Bian. (vedgendo Armando) (Armando ! ah Dio !

Qui !... Ed or tutti ! Oh cor mio ?

(prende la penna tremando.

Ogni sguardo e in me volto)

(alza gli occhi al cielo, si tocca il cuore, geme, sospira, fremito di se stessa)

Alvaro !...

Elv. (s'abbandona a suo padre) Io moro...

Bian. (con isorzo e lent.) Elvira !... Il nodo... è... sciolto.
 (nel pronunziar queste parole le va mancando la voce, vacilla e si gitta sulla sedia vicina)

Tutti (sorpresi) Sciolto !

Gus. Arm. Elv. a 3 Oh gioja !

Alv. (colpito fremente) Ah destino !

Tutti Evviva la Regina !

Elv. (commossa, accorrendo a Bianca, quasi in lagrime)
 O Bianca ! (le bacia la mano che porta al suo cuore)
 Se sapeste !... (a tutti)

Bian. (vivamente e ponendo la sua mano sulle labbra di Elv. sotto voce) Taci... Egli mai... Nessuno !...

Lo sappia ! — Sii felice ! — (l'abbr. con tenerezza)

Elv. (con pena) E tu...

Bian. (si volge al cielo, sospira)

Io ! — Io regnerò.

Tutti Evviva la regina !

Bian. è intenerita, circondata da Elv., Gus., Arm., a' di lei piedi, da' Giudici, Dignitari, Gentiluomini, Dame, Popolo)

Tutti Regna, o Bianca, e fausto il cielo

Te felice serbi a noi. —

Ogni Sol de' giorni tuoi

Raggio sia del suo favor.

Bianca... gloria ognor del soglio,

Qual delizia è d'ogni cor. (gruppi anaioghi)

Fine del Melodramma.

